

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8.8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso Il piano — Un numero separato costa cent. 40, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 7 MARZO.

Il Governo greco avendo indirizzato un dispaccio alle Potenze che deliberarono a Parigi sulla sua controversia colla Turchia, dalla *Stampa Libera* apprendiamo che il Governo francese gli rispose in nome di tutte. Esso lamenta che la Grecia invece di farsi rappresentare alla Conferenza, ove avrebbe potuto esporre le sue ragioni, abbia preferito di rispondere con querele, le quali lasciano dubitare delle sue intenzioni circa a rispettare le massime adottate nella Conferenza medesima. Trova quindi opportuno di ricordare alla Grecia che correrebbe rischio di perdere la simpatia delle Potenze se, invece di aspettare il tranquillo svolgimento delle cose, volesse provocare una violenta catastrofe, che l'Europa ha un urgente interesse e una decisa volontà di evitare.

La riforma elettorale, consistente nell'allargamento del diritto elettorale mediante modificazione od anche annullamento del censo relativo, è stata ed è in tutti gli stati costituzionali la parola d'ordine del partito liberale. In Austria pure si emise da una piccola frazione, dalla tedesca dell'impero, questa domanda, chiedendosi le elezioni dirette, le quali peraltro stante le condizioni eccezionali della monarchia austro-ungarica non incontrano né incontreranno le simpatie delle popolazioni non tedesche. Il ministero, il quale comprende che le elezioni dirette sarebbero la centralizzazione del movimento parlamentare, a danno dell'azione costituzionale delle diete, vorrebbe di buon grado soddisfare il partito liberale germanico, ma non vorrebbe peraltro urtare nelle opposizioni nazionali. Così e non altrimenti è posta la questione delle elezioni dirette in Austria, intorno alla quale il ministero sarà obbligato di una delle prossime sedute di rispondere ad una interpellanza che gli verrà diretta in proposito.

Troviamo nei giornali una filza di sconfitte patite qua e là dal partito clericale che si agita, e cerca pigliare il sopravvento. A Friburgo (Granducato di Baden), la Camera delle accuse ha ratificato il procedimento iniziato contro monsignor Kübel, amministratore vescovile della diocesi, e contro il reverendo Bürger, curato di Costanza, per abuso di potere ecclesiastico nell'affare della scomunica lanciata contro il signor Strohmayr, sindaco di questa ultima città. A Vienna, il ministro dell'interno d'accordo con quello della giustizia e dei culti, in una circolare diretta ai governatori delle provincie, pone in rilievo la riprovevole condotta di diversi vescovi ostili alle leggi interconfessionali e alla costituzione dell'impero, e ordina che quei prelati sieno avvertiti che in seguito ai loro atti illegali e arbitrari saranno sottoposti a procedimenti giudiziari, e a misure esecutive. A Roma l'ambasciatore austriaco, ricevuto ora ora con tanta cortesia al Vaticano, ha fatto sapere al cardinale Antonelli che la corte di Vienna, coll'adozione delle leggi confessionali ha detto la sua ultima parola sulla questione del concordato del 1856, e che è decisa a mantenere forza alla legge con ogni mezzo che era in suo potere. In Spagna la petizione per la libertà dei culti si cuopre d'innumerabili firme, e in seno

alle Cortes, l'influenza dei clericali che si oppone alla libertà religiosa, perde terreno ogni giorno di più.

In Francia approssimandosi il tempo delle elezioni, si è cominciato ad aprire una vera campagna contro le candidature ufficiali. I consigli municipali di Saint-Etienne, di Bordeaux, di Narbonne, hanno votato indirizzi al Governo per farle cessare, chiedendo l'abolizione di quei bollettini governativi che si distribuiscono agli impiegati, ai villici, agli operai, raccomandando loro di andare a deporli nelle urne. Ma non pare che queste manifestazioni abbiano ad indurre il Governo imperiale alla domanda rinuncia. E' troppo comodo il disporre di un numero così grande di voti per cui esso pensi a desistere da questo sistema; e d'altronde il suffragio universale, non essendo aiutato da questi eccitamenti, non tarderebbe probabilmente ad assumere proporzioni che corrisponderebbero poco al suo nome.

Pare che in Rumenia il partito Bratiano abbia non poche probabilità di riuscita nelle prossime elezioni parlamentari, se già si parla della possibilità che il Principe sciolga nuovamente la Camera, nel caso che questo partito riuscisse ad esservi ancora in prevalenza. Giacché adesso è di rigore che Bismarck sia il *deus ex machina* di tutto quanto succede, bisognerebbe concludere che egli sia risoluto a lasciare che anche là, per il momento, le cose rimangano nello stato attuale, come si vuole che abbia fatto nel Belgio consigliando il gabinetto di Bruxelles a temperare, nella pratica, gli effetti della legge ferroviaria onde non inasprire maggiormente la Francia.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

È stato detto da taluno; ancora a que' di in cui si fondava, che il secondo Impero sarebbe stato una edizione riveduta e corretta del primo. Infatti l'intenzione nell'autore dell'*Idee napoleoniche* era questa; ma rimane il quesito, se il fatto risponda all'intenzione. Il terzo Napoleone confessò ingenuamente i *punti neri* che erano apparsi sull'orizzonte del secondo Impero; ma forse egli non si accorge più che i punti neri, per il fatto suo medesimo, per quella irresolutezza e costante variabilità della sua politica, che è il contrapposto della temerità di quella dello zio, ei conduce l'Europa e la Francia agli stessi sentimenti, e potrebbe condurle agli stessi atti a suo riguardo.

Gli Stati d'Europa verso la fine del primo Impero vennero nella convinzione, che l'imperatore non avrebbe lasciato a nessuno di essi la tranquillità e sicurezza della propria esistenza; mentre la Francia sentiva che la gloria non compensava la perdita della libertà. Gli Stati d'Europa in quest'ultimo periodo del reggimento napoleonico entrano pure essi nella convinzione, che la Francia imperiale minaccia tuttodì la pace generale, che nessun stabile assetto

essa lascia, o produce; mentre la Francia sente di non poter avere una politica nazionale costante, fino a tanto che essa dipende dalla volontà di un uomo, che non soltanto non dice a nessuno il suo segreto, ma contraddice se medesimo coi suoi atti e colle sue titubanze. Soprattutto cotesto suscitare tutti i giorni tempeste, per calmarle e risuscitarle di nuovo, proclamare il diritto delle libere nazionalità per offenderlo con violenze, o minacce al di fuori, il suffragio universale per deluderlo con miseri artifizii che ingannano forse lui stesso più che altri al di dentro, comincia a venire in oggi a tutto il mondo.

Dopo avere indovinato il tempo, aiutando e lasciando fare la Nazione italiana, è triste cosa il vedere come Napoleone cerchi d'indebolirla col tenere appositamente aperta nel suo seno la piaga verminosa del Temporalismo. Dopo avere a riprese suscitato le piccole nazionalità dell'Impero turco ed imposto riforme civili alla Porta ottomana, è una miseria il vedere come, mantenendo ad arte il contrasto di due impotenze, si lasci il campo libero alla invadente potenza della Russia. Né si sa come si creda di poterlo impedire, spingendo forse l'Austria a conquiste cui non potrebbe digerire, per averla favorevole alle vagheggiare verso il Belgio. O forse si crede di poter ricacciare l'Austria nella Germania, o di fondare un dualismo tedesco coll'aggruppare attorno a lei gli Stati del Sud? O di formare la Confederazione del Sud, alla quale potrebbero adattarsi i principi, non la vogliono i popoli, che ormai rispondono anche colà al cenno di Bismarck, il quale respinge assolutamente ogni ingerimento straniero nelle cose nazionali della Germania e toglie ai principi spodestati anche il patrimonio privato, accusandoli di lasciarsi adoperare come strumento contro la patria dal vicino? Bene avrebbe forse tollerato il Bismarck, che Napoleone s'ingojasse il Belgio; ma a qual patto? A quello di dover presto o tardi accettare l'inevitabile fatto, che in tale caso l'Olanda colle sue colonie diventasse un aggregato della potente Germania.

Le minacce di aggregarsi il Belgio si fanno ogni qual tratto dalla stampa francese, alternandole colle irritanti polemiche colla Prussia, e costringendola così ad intromettere la Russia, anche non lo desiderando, nelle future lotte previste colla Francia. Si fece un gran caso che il Belgio neutrale, come la Svizzera, come qualunque altro Stato, voglia disporre delle proprie strade ferrate a suo modo, non lasciando che esse cadano in potere di stranieri. Si finse che questa fosse un'offesa del piccolo Belgio alla Francia potente, tanto per avere un gravame da accampare; ma poi all'unanime accordo del Parlamento e Governo del Belgio, si seppe acquietarsi.

Ma quale meraviglia, invero, se a cotesti inconsulti ripicchi, atti a fomentare i pregiudizii francesi, e destinati a creare un'opinione artificiale per servirsene, dicono, anche nelle elezioni prossime, tutti gli altri Stati se ne inquietano? E queste voci insistenti di una alleanza franco-italo-austriaca a chi giovano? Non a noi, che ci vediamo un ritardo all'assetto ed all'attività interna; non all'Austria, la quale ora si adopera ad assicurarsi l'appoggio della Ungheria ed a farne risultare in bene per sé le elezioni, e che manda l'imperatore a Trieste ed a Fiume a farvi una visita politica, e si industria d'illudere, se non di accontentare, le nazionalità slave dell'Impero; ma non alla Francia, stessa, la quale con alleanze e guerre aggressive potrebbe trovare dinanzi a sé la maggior parte dell'Europa. In Francia vorrebbero piuttosto attuare seriamente la responsabilità ministeriale, onde sottrarre la politica alle incertezze. Testé al Corpo legislativo parve crollare il regno assoluto di Haussmann, che distrusse Parigi per rifarla in retta linea e piena di debiti, come gli comandò Napoleone. L'Olivier, imperialista liberale, pubblicando una lettera di Napoleone sulla *corona dell'edifizio* non si sa se abbia voluto giovargli, o nuocerli. Intanto il certo è che tutti domandano maggiori libertà, sentendo che l'Impero invecchia coll'imperatore.

Le Cortes Costituenti della Spagna, lasciarono abbastanza intravedere il sentimento della maggioranza, incaricando Serrano di formare il nuovo ministero. Serrano si attenne al vecchio e cerca di tirare innanzi, provvedendo a Cuba, nella speranza di conservarla coll'ammeterla nella rappresentanza nazionale, procurando che si venga a formulare una Costituzione, e cercando un candidato ad un trono circondato di istituzioni democratiche. Noi speriamo che non se ne parli più d'un principe della Casa di Savoia; e che l'opinione generale della Nazione, contraria a simili progetti, potuti nascere soltanto in menti di cortigiani, abbia posto fine ad ogni simile idea, se ce ne fosse stata in taluno. Ma il difficile è per la Spagna anche il trovare un altro candidato. Noi non ripeteremo le affermazioni e smentite circa al re Ferdinando di Portogallo, circa al Montpensier, od altri, bastandoci di notare l'estrema ripugnanza che si manifesta in Portogallo ad ogni idea di annessione alla Spagna, anche se il re dovesse essere l'attuale regnante a Lisbona. La Iberia per lo meno non è matura; e farebbero bene i due Stati a togliere le barriere doganali, ed a mettere in assetto la amministrazione, accostandola negli ordini nuovi, a far partecipare le colonie alle libertà nazionali, a svolgere le comunicazioni interne. Il Portogallo abolisce ora la schiavitù nelle colonie; e lo farà, speriamo, anche la

APPENDICE

LA ROME DES PAPES

di

LUIGI PIANCIANI

Io dirò poche parole sulla impressione che produsse sull'animo mio la lettura di questo libro. Parlando proprio col cuore in mano confesserei che mi diedi a svogliarne le pagine senza ansietà, senza desiderio di studio e di meditazione; ma spinto da quella certa svogliatezza, che in alcune ore dei nostri lunghissimi giorni ci fa prendere in mano un libro senza scopo, quasi che vi fossero dei libri oppio, capaci di assopire per benino le nostre forze intellettuali. E per quanta stima io m'avessi dello ingegno del Pianciani (seguito la mia confessione sincera), il titolo del suo lavoro mi dava a dubitare che fosse una delle solite tiriterie contro il papato, una delle solite sferzate ai gesuiti, una delle solite elegie sulla condizione dei poveri Romani, in fine una delle solite declamazioni da tribuno, che da circa 40 anni siamo condannati a succiarsi, sia dalla bocca delle nostre serve, sia da quella dei nostri ministri. Questa volta però mi sono ingannato davvero; poiché leggendo con febbrile curiosità tutto il suo libro, ho dovuto far o maggio allo storico fedele, al pensatore profondo,

allo scrittore imparziale, che non impone all'altrui coscienza, ma solamente narra e commenta. Senza intemperanze egli fa la storia della triplice trasformazione della Chiesa, e vi discorre con tanta serenità di animo, con tanta verità di giudizi, con tanta economia di passioni, che la sua mente non adimandosi punto nelle sozzure dei fatti che descrive, si trasporta nei campi più tranquilli della critica e presenta un cumulo di sapienti considerazioni politico-morali, vuoi sul passato, vuoi sul presente. Elegante nello stile, ora dolce e patetico, ora forte e sdegnoso, egli ti introduce con pari facilità nelle segrete ed evirate cose di un chiostro, come nei turpi e misteriosi lavori che si compiono nella cella di un gesuita; dalla viva pittura di un delitto, di una mostruosità, di una vittima, egli ti passa a quella della santa inquisizione o del santo ufficio: dai misteri tenebrosi, che avvolgono e avvolgono l'organismo della corte papale, egli ti traduce al poema di stragi, di vendette, di lussurie, necessarie conseguenze dei tenebrosi misteri; dalle descrizioni spigliate, briose e toccanti, ei ti conduce alle più gravi considerazioni del filosofo e dell'uomo di stato: insomma dai labirinti di una storia schifosa e senza nome egli si scioglie impolluto per condurti nei facili meati del diritto e della ragione.

La nostra Letteratura non mancava certamente di lavori, i quali avessero suggellato, o colle gravi note dello storico, o colle ispirate parole del poeta, il macchiavellismo d'una Corte, che da quattordici secoli aspira alla monarchia universale: non man-

cavano nella nostra Letteratura, poiché fra le altre avevamo i lavori del Canali e del Gioberti: mancava sibbene un'opera la quale potesse stare fra le mani del popolo ed avesse il merito di parlare dritto dritto al suo cuore senza metterlo in diffidenza, di allietare la sua fantasia senza sferzarla. Il Deputato Pianciani (secondo il mio povero parere) ha riempito questa laguna, poiché l'artigiano, l'operajo, l'artista leggendo il suo libro termineranno col dire a sé stessi: Noi vivevamo in errore, schiavi nel corpo ai potenti, stuprati nello spirito dai preti, noi eravamo soltanto docili strumenti della duplice tirannia.

Oltre ogni dire stupendo e verace è il quadro dove l'autore ci dipinge papa Ildebrando e la sua scuola: bellissimo il quadro in cui ci descrive la immoralità del clero, e l'organismo, lo zelo, l'attività dei gesuiti nel servizio degli interessi di Roma. E qui mi piace riportare ciò che a questo proposito egli dice nelle pagine 335, 36 Volume I°.

La creazione degli ordini religiosi risale al secolo XVI; furono primi i teatini, poco dopo i gesuiti, quindi i somaschi, poi i barnabiti e così via discorrendo. Le istituzioni erano diverse, ma lo scopo restava sempre lo stesso; dirigere l'istruzione, occuparsi della confessione, prendere gli uomini dall'infanzia, formarli nell'adolescenza, guidarli durante la virilità, dominarli nella loro vecchiaia, preparare e procurare in ogni età il trionfo dell'autorità sopra la ragione, sottomettendo l'uomo al pregiudizio, mantenendolo nel-

l'ignoranza, allettandolo col condiscendere alle sue passioni e spaventandolo con immagini della fantasia.

In quest'opera, bisogna confessarlo, si segna-
larono i gesuiti. Un sapiente organismo, un allontanamento completo d'ogni morale riserbatezza, un zelo ed un'attività senza pari nel servizio degli interessi di Roma, li rende fra tutti capaci di compiere a dovere la missione, che Roma doveva affidare a questi nuovi regolari. I gesuiti non mancarono né di abilità, né di intrighi, per giungere ad impadronirsi dell'insegnamento; la fiducia dei genitori forniva loro dei potenti mezzi, e il resto fu fatto dai governi. Nel confessionale portarono la più facile morale, non si denegarono mai ad una transazione, ad un accomodamento, ad una concessione verso le passioni di quella potenza, che ebbe autorità di farli preferire come direttori delle coscienze. Non negligerono né un moribondo, né un povero, cui sorprendere un segreto; né un ricco cui estorquere una concessione; corsero le campagne, predicando e facendo i saltimbanchi, per divertire la gente rozza; s'introdussero destreggiandosi nei palazzi; dall'alco-
va arrivarono ai consigli dei re, e si segnarono ovunque per la loro istruzione, la loro immoralità, e la la scaltrezza della loro politica.

I gesuiti hanno risoluto uno dei più difficili problemi; cioè a dire, di riunire in ciascun individuo la forza della società, e nelle mani della società i mezzi di ciascun individuo. Un gesuita

Spagna, e sarà costretto a seguire l'esempio altrui anche il Brasile, ora vittorioso finalmente coi suoi alleati di Lopez. Ma che accadrà del Paraguay? Speriamo che le Repubbliche della Plata, dove abbondano le colonie italiane, sappiano preservarne l'indipendenza e farsene un alleato e svolgere d'accordo la propria attività e civiltà.

A questo mirerà il nuovo presidente degli Stati Uniti, generale Grant, il quale avendo combattuto per la ricostituzione dell'unità della Confederazione saprà trovare i temperamenti conciliativi per rassodarla. Egli pare disposto a procedere con molta circospezione. Non si sa però, se egli sia del pari ad accomodarsi presto coll'Inghilterra, per la questione dell'Alabama. Non è del resto da supporre, ch'egli intenda fare una guerra per questo. Egli ha formato già il suo ministero.

L'Inghilterra, mentre calcola le spese della guerra dell'Abissinia, e non se ne pente, giacchè per essa fece intendere che avrebbe i mezzi d'impedire ad altri la conquista dell'Egitto, vuole diminuire di circa 25 milioni le spese per l'esercito. Il ministro Gladstone ha posto innanzi con ardimento il bill per l'abolizione della Chiesa dello Stato in Irlanda, riserbando con un seguito di risoluzioni d'incarnare tutto il suo progetto: il quale, per quanto venga combattuto dal Disraeli e chiamato una spogliazione, passerà, essendo vinto già nella pubblica opinione. Questa misura, il bilancio ed una legge riguardante l'istruzione, saranno i maggiori oggetti dei quali avrà da occuparsi il Parlamento. Gladstone, con grande sapienza di uomo di Stato, ammanisce e presenta al Parlamento soltanto quella somma di lavoro, cui esso possa fare senza difficoltà, lasciando il resto ad una prossima sessione. È un esempio codesto che meriterebbe di essere seguito in Italia, dove si mette sempre troppa carne al fuoco, per cui né Governo, né Parlamento non ne finiscono mai una, e tutto rimane senza conclusione. Notiamo qui oggi, che sempre più si appalesa nel Governo, nel Parlamento e nella società inglese la tendenza di occuparsi un poco più della educazione ed istruzione delle moltitudini; cioè prova che va bene lasciar fare, e stimolare la responsabilità individuale, ma che occorre anche di fare. Più una società si democratizza, e più essa sente il bisogno di educarsi e di educare il popolo. Questo dovrebbero comprendere anche i nostri democratici, se vogliono esserlo di fatto meglio che di nome.

Si vanno occupando a Roma del prossimo Concilio ecumenico, al quale pare che debbano dare il tono i gesuiti, i quali si sbracciano di mille maniere ad illuminare lo Spirito Santo, affinché non cada in quegli errori in cui era caduto allorché di Pio IX aveva quasi quasi fatto un papa liberale. Si pretende che la Francia voglia con tutti i mezzi, morali e materiali, esercitare la sua influenza sul Concilio e sulla elezione del papa nel caso di morte di Pio IX, temuto da ultimo. Ci è prova quanto falso pretesto di indipendenza dello spirituale sia il potere temporale. Antonelli intanto, avendo avversa l'Austria, tende a conciliarsi colla Russia, ed a farsi un appoggio anche della Prussia, sacrificando all'uopo la Polonia, e, potendo, l'Italia. Intanto da da ultimo Pio IX fece un discorso, nel quale disse che le cose di questo mondo vanno male, perchè non obbedisce alla sua autorità; come se quando tale autorità era riconosciuta, le cose andassero meglio, e lo Stato Pontificio sia stato e sia un modello, e che i modi p. e. tenuti dal figlio di quel papa che divise il mondo tra Portoghesi e Spa-

gnuoli per rassodare ed accrescere il principato papale fossero da porsi fra gli articoli di fede, e se Pio IX che, imitando Giulio II, chiamò gli stranieri in Italia, avesse acquistato con ciò tali meriti da essere ereditato sulla parola!

Il Parlamento italiano ha discusso ed approvato il bilancio della guerra. Fu quella l'occasione per toccare dell'esercito e per rasentare la questione della politica estera. Noi siamo con quelli che vogliono ora la politica della riserva e l'iniziativa dell'Italia per tutto che possa giovare al mantenimento della pace e lo svolgimento della attività economica; ma poichè anche in questo si è parlato di riforme, che vennero dal Governo promesse, noi insistiamo nell'idea che invece di mutamenti repentini che c'indeboliscano senza economia, dovendosi poscia rifare quello che si aveva disfatto, si adotti il principio di una graduata riforma; per la quale, entro un certo numero di anni, la istruzione militare e ginnastica impartita a tutti i giovanetti e resa più uniformemente disciplinata ed obbligatoria per quelli dai 17 ai 21 anni, permetta che tutti i validi passino per l'esercito, rimanendovi pochissimo e poscia entrando per alcuni anni nella riserva attiva e da ultimo nella guardia nazionale sedentaria. Così si agguerrirebbe presto tutta la Nazione, senza bisogno di tenere costantemente sotto alle armi un grande esercito permanente per opporlo a quello di altre potenze. Se i soldati poi dovessero rimanere a lungo sotto le insegne per precauzione, allora si dovrebbero adoperare nei lavori pubblici, affinché nessuno perda la capacità al lavoro, e non sia confiscato della sua professione. In quanto a quei bassi ufficiali, che fecero una o due capitazioni e che si dimostrarono buoni istruttori coi soldati stessi nelle scuole di reggimento, opiniamo anche noi col Pecile, che abbiano da essere abilitati a ricevere la patente di maestri, affinché tornando nel nativo villaggio, un po' insegnando, un po' badando all'amministrazione di loro famiglie, possano campare onestamente la vita e diffondere in tutta Italia quello spirito di patriottismo e di nazionalità, che anche in Francia si disse dovuto ai contadini tornati dal reggimento. È proprio così; ancora più che del leggere e scrivere, abbiamo bisogno di rialzare i caratteri e disciplinare la nostra popolazione mediante gli uomini che si educarono nell'esercito nazionale al punto d'onore, alla disciplina ed a servire la patria.

Come indizio di un certo movimento di crescente attività economica, che si va svolgendo del pari nel paese, è da aversi anche la bella discussione della quale disgraziatamente la conclusione fu, per inettitudine del ministro e per svogliatezza della Camera e per coraggine della maggioranza, disforme tanto; la discussione diciamo a cui diè luogo il bilancio del ministero dell'agricoltura e commercio. Parecchi deputati, tra quali il Morpurgo, il Torrigiani, il Pecile, il Legnazzi, vollero dare a questo ministero quella maggiore importanza ch'esso dovrebbe avere in un tempo nel quale promuovere l'agricoltura, l'industria ed il commercio vorrebbe dire migliorare le pubbliche e private finanze ed innovare il paese. I discorsi si ascoltarono e si applaudirono; ma poi si approvò l'ordine del giorno puro e semplice!

La discussione ripigliata sulla legge amministrativa ebbe qualche momento brillante per i discorsi del Peruzzi e del Minghetti circa all'ammissione o no, o limitata, del prefetto nella Deputazione provinciale.

Ci sono ancora in Italia di coloro che credono il

miglior modo per imparare a governarsi da sé sia quello di non cominciare mai a farlo. Noi crediamo all'opposto, che gli ufficiali del Governo generale abbiano da avere le maggiori possibili facoltà in ciò che si compete al Governo; ma che Province e Comuni abbiano poi, sotto alla legge comune fatta dal Parlamento e sotto la sorveglianza governativa per la esecuzione della legge, a governarsi da sé. Si faranno spropositi e si commetteranno anche abusi; ma s'imparerà più presto così. Maestra di libertà non è che la libertà. Gioverà sempre, anche per distruggere questa ubbia che i bimbi ed i rimbambiti hanno in Italia verso questo ente astratto che si chiama Governo, forse perchè ha lo stesso nome dei Governi dispotici e stranieri di prima; gioverà diciamo a distruggere quest'ubbia pedantesca e ridicola il possedere ciascuno una parte del Governo nella propria Provincia e nel proprio Comune ed il potersi partecipare più facilmente. A noi sembra invece, che le invettive contro l'essere Governo, somiglino alle prediche fratesche contro la superbia o contro l'avarizia, e simili innocenti creazioni della nostra mente. Tutta rettorica dello stesso sacco.

Questa settimana abbiamo avuto la relazione parlamentare sul corso forzoso; ma non la convenzione per sopprimerlo che si trattava dal ministro delle finanze. La Commissione parlamentare viaggia la Sardegna. Peccato ch'essa non venga anche nel Friuli, che è trattato dall'Italia come un'isola, ma della quale non occorre occuparsi quanto delle Sardegna e della Sicilia!

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla Gazz. di Colonia:

Nel ministero della guerra si prepara con premura la riforma dell'armata. Fra le altre mancanze, essa, presentemente, ha una grande superfluità di quadri. Tale circostanza spicca meravigliosamente facendone il paragone coll'armata francese. Questa conta 116 reggimenti per 250,000 soldati di fanteria; la italiana dispone i suoi 108,000 soldati di fanteria in 80 reggimenti. Di fronte a 373 battaglioni francesi; se ne contano 365. Anche il numero degli ufficiali è, relativamente, maggiore. In Francia vi sono 259 generali, in Italia 180; in Francia 23,000 ufficiali, in Italia 14,000; là vi sono 16 ufficiali per 270 uomini, qui il medesimo numero per 240. Intorno al principio dell'armamento non si è ancora stabilito un accordo definitivo.

— Scrivono da Firenze all'Arena:

Chi crede che, ad onta delle tante smentite dei giornali ufficiosi, un trattato più o meno esplicito di alleanza sia stato concluso tra l'Italia e la Francia vuole trovar oggi una conferma nella revoca del conte Usedom.

Si dà per certo che la ragione per la quale questo diplomatico, che in Italia si era acquistata tanta simpatia, è caduto in disgrazia del conte Bismark, sia appunto per non aver saputo scoprire le pratiche corse fra i due gabinetti di Firenze e di Parigi per riuscire ad un trattato di alleanza.

V'ha però anche chi crede che il Bismark lo abbia richiamato per dare una qualche soddisfazione al Lamarmora, visto che anche l'attuale presidente del consiglio per riamarsi il generale, aveva insistito per una rettifica delle dichiarazioni fatte dagli organi ufficiosi di Berlino sulla famosa nota del maggio 1866.

Cheché sia delle cause che possono aver spinto il governo prussiano a richiamarlo, certo è che questo personaggio lascia molto desiderio di sé in quanti hanno avuto la soddisfazione di avvicinarlo,

e che tutti i partigiani della neutralità dell'Italia, che sono molti, vedono assai a malincuore partirsene un diplomatico che ha sempre dimostrato per l'Italia una grande simpatia ed un vivo interessamento.

Roma. Si scrive da Roma che l'infelice Marangoni, compagno ed amico di Castellazzi, condannato a 20 anni di lavori forzati e detenuto ora nelle carceri di S. Michele sia agli estremi di vita.

Il corrispondente stesso annuncia pure che i preti di Roma, i monaci, e le fraterie sono in serio allarme sapendo che si fa un gran lavoro presso la Commissione teologale costituita dal Papa per preparare le materie da sottomettersi al Concilio, nell'intento di proporre severe riforme da introdursi nella costituzione del clero regolare, e di sottomettere tutti gli ordini religiosi ad una sola e medesima regola.

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna all'Italie:

Vienna null'altro desidererebbe che di non avere ad occuparsi di politica. La città, anzi dovrei dire tutta l'Austria è in preda a una febbre di speculazione, che richiama alla memoria la medesima febbre, onde furono presi Parigi e la Francia nel 1852, febbre che diede origine alle grandi fortune di Pereire, di Mirès e di migliaia d'altri commercianti; ma negli affari, gli è come in guerra, dove non si bada ai cadaveri seminati sul campo di battaglia, non si vedono che gli avanzamenti. A tutte le Banche già esistenti: Banca austriaca, Banca nazionale, Banca anglo-austriaca, bisogna aggiungere una Banca nazionale in via di formazione, una Banca franco-ungherese, una Banca delle strade ferrate, una Banca dei lavori pubblici, e finalmente, una Banca austro-italiana; pare anzi che quest'ultima debba prendere una certa estensione.

Ora, dopo queste Banche, delle quali io certo ne obbliai qualche duna, vengono le intraprese d'ogni specie: prosciugamento delle paludi della Sava, regolarizzazione del Danubio, canalizzazione di corsi d'acqua; per ciò che riguarda le strade ferrate, ce ne ha addirittura un diluvio. C'è prima di tutto la Compagnia del sud che va a congiungere Agram a Varadino, poi un ammasso di linee croate e ungheresi, le quali probabilmente non renderanno mai il decimo di ciò che hanno costato; ma i grandi proprietari, tutti appartenenti all'aristocrazia, avranno così modo più facile e meno costoso di far valere i loro prodotti. Che direste, se io vi assicurassi che la maggior parte dei deputati croati, tutti gran possidenti, hanno fatto della fabbrica delle ferrovie dietro progetti forniti da loro, una delle condizioni tra l'accomodamento tra la Croazia e l'Ungheria? Eppure la cosa è realmente così.

— Da molto tempo trovansi a Vienna parecchi ufficiali di stato maggiore addetti al Ministero ungherese per la difesa del paese allo scopo di concentrare col Ministero della guerra dell'Impero e coll'ufficio degli aiutanti generali di S. M. l'Imperatore lo Statuto per l'organamento dell'esercito ungherese degli *honved*. Però, a quanto crede sapere il *Tagbl.*, queste trattative furono troncate perchè lo Statuto elaborato dai rappresentanti del Ministero ungherese per la difesa del paese fu respinto nei suoi punti più rilevanti, tanto dal Ministero della guerra dell'Impero, quanto dall'ufficio degli aiutanti imperiali.

Germania. Lettere da Heidelberg recano che convogli di munizioni da guerra continuano ad arrivare numerosi nella fortezza di Magonza.

Prussia. Se è vero quanto afferma il *Journal de Paris*, la salute del conte Bismark sarebbe peggiorata, essendo egli costretto al letto da qualche giorno.

Spagna. L'*Epoca* dice che il governo provvisorio spagnolo presenterà alle Cortes un pro-

« è da sé solo tutto il gesuitismo, e il gesuitismo rappresenta la volontà, l'intelligenza, l'azione di un uomo moltiplicata per l'azione, l'intelligenza, la volontà di migliaia di uomini.

« V'ha di gesuiti in veste corta, negli uffici più elevati, come nelle più infime condizioni; ve n'ha fra gli uomini di piacere, che cercano in ciò dei mezzi, e fra gli uomini di affari che vi cercano dei sostegni. La donna galante è affiliata del pari che la vecchia duchessa devota, ciascuna ha il suo posto speciale, il più spesso l'una preferita all'altra; perocchè la gran dama avrebbe rossore di questa comunanza di affiliazione con una cortigiana. Quanto al gesuita, non c'è alcun disonore di bazzicare con chiunque ove ciò possa essere utile agli interessi della compagnia; e se la prostituta rende maggiori servizi, ella sarà di certo la preferita. L'operaio ha il suo ufficio, l'uomo politico la sua missione; e al primo i gesuiti assicureranno un posto, ed al secondo daranno forse un portafoglio. Il primo ha per missione speciale di fare la spia ai suoi compagni, e il secondo deve tradire il suo paese alla prima richiesta della compagnia.

« Mercè il numero dei loro affiliati, i gesuiti hanno potuto riunire intorno a sé scienziati ed artisti; essi hanno scrittori a loro disposizione, giornali ai loro ordini; essi dirigono eserciti, dando loro dei generali; dominano gli stati offrendo concubine ai re; hanno trafficanti, che fanno il commercio per loro e pongono il loro peso

« sul corso delle borse; hanno avuto dei rappresentanti nelle assemblee popolari, ed oratori che han trascinato il popolo a servizio della compagnia. Ogni parola che io aggiungessi a questa splendida scultura non sarebbe che languida luce a petto di quella del sole; per cui lascio ai lettori le meditazioni e i commenti.

Quando parla dell'educazione e della istruzione egli svela tutta intera la potenza del suo intelletto e l'affanno del suo povero cuore, e se da un lato ti fa inorridire, dall'altro ti fa commuovere pensando a quel brutale sistema di oscurantismo che disgraziatamente evira anime e corpi. A questo proposito non posso fare a meno di tradurre ciò che egli scrive intorno all'educazione della donna, della donna che in Roma viene considerata come l'anello di congiunzione fra il lupanare e il conclave.

« L'educazione delle donne è trascurata a tal segno, che non se ne saprà fare un'idea nel di fuori; nei monasteri non vi si forma lo spirito, ma invece vi si corrompe il cuore; quante v'ha delle nostre dame della migliore società (ed io ho la vergogna di confessarlo) che non sanno né leggere, né scrivere correttamente. Nei conventi, ove si educano le nobili giovinette, le si abituano all'ozio e ad un lusso, cui poche famiglie possono soddisfare. Nulla d'istruzione né di morale, ma pratiche religiose; nessun principio, nessun lavoro d'immaginazione destinato a distrarle dall'ozio; nulla di ciò che apparecchia ad una vita

« di famiglia intelligente, nulla d'utile in una sola parola, ecco l'istruzione che si dà alle nostre giovinette; molto orgoglio, poca virtù. Negli altri conventi s'insegna la servilità, che è appunto ciò che distingue una istruzione dall'altra; ma uscendo da questi conventi, né le une né le altre sanno nulla di ciò che interessa nella vita; sanno solamente che bisogna diffidare degli uomini, perchè le monache lo ripetono loro ogni giorno. Tutto lo studio di queste giovinette, che a Roma si dicono bene educate, consiste in mascherare i loro pensieri e i loro sentimenti, in contraffare i loro affetti e le loro opinioni, quando si trovano fra gli uomini, e frattanto un giorno debbono legarsi con lacci indissolubili con uno di costoro. Ci pare che nell'interesse d'entrambi si avesse a fare altrimenti. Quando si si marita negli stati romani, si prende una donna così, come a caso, si prende un biglietto del lotto, e bisogna, com'è fessarlo? non v'ha maggiore probabilità d'incontrarsi bene con esse, che di guadagnare un terno. A queste verità nude di ogni apparato, esposte senza arte, dettate solamente dalla eloquente indignazione d'un cuore che soffre alla vista di tanto abbruttimento di una parte così eletta del genere umano, io non so chi possa resistere, o chi (illusio da una falsa pietà o trascinato da un animo guasto), voglia difendere ancora un passato che così tenacemente e prepotentemente ha minacciato di rendere obeso lo spirito umano.

Il Deputato Piaciani ha fatto un gran bene al

paese scrivendo il suo libro, poichè ha aperto una nuova breccia in quella rocca, in cui il dispotismo e la fede cieca fanno gli ultimi sforzi per difendersi e sostenersi; e se è vero che l'Italia debba andare a Roma non colle bajonette ma colle coscienze, Piaciani stesso può vantarsi di aver fatto il debito suo, poichè, strappategli le armi di mano a Mentana dalla forza di un magnanimo alleato, egli ha impugnato un'arma molto più micidiale e formidabile del fucile ad ago e dei Chassepot, la penna, la quale non si spunta certamente e vanta più vittorie onorate e gloriose della polvere da cannone e della strategia militare.

Sia lode adunque al valoroso soldato, all'onesto cittadino, che e col senno e colla mano si adopra al glorioso acquisto della capitale del nostro paese: io intanto farò voti perchè il suo libro si pubblichi nella nostra bella lingua italiana, e se mi è permesso gli moverò una dolce lagnanza per aver scritto il suo libro in idioma straniero; quante volte egli non intendesse di giustificarsi dicendo, che in Italia si parla molto e si legge poco; che in Italia siccome in tutte cose così nella lingua è necessario imitare la grande nazione.

Udine, marzo 1869.

DOMENICO PANCIERA.

getto di Costituzione, il cui primo articolo stabilirà la forma monarchica in Spagna.

Grecia. Il nuovo gabinetto greco, scrive la *Patria*, ha richiamato le truppe che erano sulla frontiera turca, e accordati numerosi congedi ai soldati.

Dal canto suo, la Turchia ha fatto altrettanto.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Le scuole tecniche ed elementari del Comune di Udine. Nella Sala del Palazzo Bartolini ieri si distribuivano i premi agli alunni distinti delle nostre Scuole comunali, e tale festa fu onorata dalla presenza del Prefetto com. Fasciotti, del Sindaco, e di varie Autorità regie, nonché di alcuni membri del Consiglio Scolastico Provinciale. E la inaugurava il Dr. Alessandro Joppi, che insegna scienze naturali nella Scuola tecnica, con un discorso eloquente nella forma e ricco di savie riflessioni sul posto che tiene oggi l'istruzione fra gli altri bisogni sociali, sull'estensione di essa ad ogni classe di cittadini, e sul dovere dei giovanetti di corrispondere con nobile emulazione alle molte cure dallo Stato e dei Comuni per renderla universale ed efficace.

Il discorso del Dr. Joppi fu udito con profonda attenzione, e gli astanti (tra cui alcuni genitori dei giovanetti premiati) si compiacquero molto, quando venivano proclamati i nomi di questi, nel vederli andare ilari e disinvolati a ricevere quel segno di approvazione alla loro buona condotta e ai loro studi, che è arra di altri premi e di altre distinzioni per gli anni più maturi. E dopo la distribuzione, il cav. Carbonati disse parole ben degne di un r. Provveditore agli studi.

Ora su codesto argomento de' premi ci permettiamo di pregare il Municipio a disporre, affinché la suddetta festa avvenga per l'avvenire al chiudersi d'ogni anno scolastico, e non al finire (come accade ieri) del primo semestre dell'anno successivo. Difatti nell'agosto e nel settembre si licenziano gli alunni, e crediamo utile che allora, cioè immediatamente dopo la fatica e dopo gli esami, ricevano il premio, o que' certificati che sono il passaporto per la classe superiore. [Nessuna ragione giustifica l'uso che adesso si vorrebbe introdurre, e nemmeno quella di volere presenti tutti i giovanetti a tale festa scolastica. Difatti tutti non si trovavano presenti nemmeno ieri, e nemmeno tutti quelli che venivano chiamati per ricevere il premio.]

Del resto possiamo attestare al Pubblico che, riguardo al numero, le nostre Scuole Comunali godono di straordinaria prosperità, e che il Comune di Udine è tra i primi in Italia a promuovere l'istruzione ed a spendere per essa. Difatti i professori e maestri ottennero dal nostro Municipio uno stipendio relativamente superiore a quello di molti altri che esercitano altrove eguale ufficio, e, sebbene certo non pingue, permette loro di vivere meno disagiatamente. La spesa complessiva poi per l'istruzione (come risulta dall'ultimo bilancio pubblicato dalla Giunta) è di italiane lire 62,218.65, spesa abbastanza rilevante, e che dimostra come agli accresciuti bisogni della civiltà seppesi tra noi provvedere senza grettezza. Non tutta questa spesa però è destinata alle sole scuole sunnominate, bensì anche per altre scuole ed oggetti attinenti all'istruzione.

E che il dispendio municipale sia compensato dalla prosperità delle scuole, luminosamente lo comprovano le seguenti cifre.

La Scuola Tecnica è divisa in due Classi, e la Classe prima suddivisa in due Sezioni. Nella Sezione I.a v'hanno 49 alunni, nella II.a 43; nella Classe II.a alunni 48; nella Classe III.a alunni 45; in complesso alunni 185.

Due sono le Scuole elementari maschili provvedute dal Comune, una a S. Domenico, e l'altra alle Grazie.

In quella di S. Domenico gli alunni ammontano a 479; e sono così distinti: La inferiore Camera prima 84, Camera seconda 84; La superiore alunni 68; II.a Classe alunni 76, III.a Classe Camera prima 56, Camera seconda 52; IV.a Classe 62 alunni.

Nella Scuola alle Grazie gli scolari iscritti al principio di quest'anno sono 320, divisi nel modo seguente: La Classe inferiore 61; La Classe superiore 75; II.a Classe 69; III.a Classe 56; IV.a Classe 59.

Oltre all'insegnamento ordinario, il Municipio ha provveduto anche alla Scuola serale, che venne aperta nel 30 novembre passato a S. Domenico. E a quella Scuola, tenuta dai maestri Broglio, Zonato, Della Vedova e Furlani, s'iscrissero più di 150; oggi però tale numero è di molto diminuito.

La grande accorrenza di fanciulli e di giovanetti alla Scuola tecnica ed alle Scuole elementari comunali, è indizio del pregio in cui sono tenute, e dove essere di conforto agli insegnanti ed al Municipio. Vero è che per siffatta affluenza alle scuole pubbliche, le scuole private sono decadute nella nostra città; mentre utile sarebbe stato il conservarle. E diciamo utile specialmente per la prima istruzione dei fanciulli, se è provatissimo che un maestro, il quale insegna a 20 fanciulli, è nel caso di ottenere da essi maggior profitto che non ottenga quello, il quale insegna a più di ottanta. Utile poi anche per mantenere lo spirito di emulazione, per sperimentare forse vari metodi d'insegnamento, e per non aggravare di troppo i Comuni. E forse su tale argomento è ancora su qualche altro attinente

alla Scuola Tecnica, avremo a parlare in un prossimo numero, dacché anche questa che fu regia o poi comunale e doveva quest'anno tornare regia, resterà a carico del Comune, se sarà votata nella Camera elettiva la legge, già approvata dal Senato, sulla riforma dell'istruzione secondaria.

Il partito nero va divulgando nel contado la pia credenza che presto ritorneremo sotto i Tedeschi.

Siccome però infinito è il numero dei tristi e degli sciocchi, così la perfida insinuazione viene da moltissimi in buona o mala fede accolta e spacciata; tanto è vero, se la cronaca non mente, che furono perfino contratti dei pagamenti colla scadenza alla venuta tra noi degli Austriaci.

Oh che buffoni!... Oh che birbe!... oh che balordi!...

Così leggiamo in un viglietto recatoci oggi dalla posta col timbro di Udine, e che crediamo uno scherzo, mentre, se quanto in esso si dice vero fosse, dovremmo anche noi ripetere le esclamazioni del nostro corrispondente.

Di un nostro friulano, il cav. Alberto Mazzucato, è uscito testè a Milano uno scritto utilissimo per coloro che vogliono essere iniziati nei primi segreti della scienza musicale. Sotto il titolo *Principi elementari di musica*, questo opuscolo è una riforma ed un ampliamento di ciò che già fece ai suoi tempi il Bonifazio Asoli. Il professore Mazzucato si accinge a quest'opera e la effettua con intelletto da vero scienziato e con passione d'artista. E chi avrebbe potuto metter mano in queste norme dell'arte, se non l'innovatore di tutta l'estetica musicale Alberto Mazzucato, che divide con Fabris la gloria (e a miglior dritto la merita) di aver dalle fondamenta fabbricata questa nuova scienza odierna: la filosofia della musica? Certo, argomento così degno non trovò mai più degno scrittore.

Il Mazzucato sa riunire in quest'opera alla concisione la chiarezza, alla chiarezza la profondità. L'ultimo capitolo che s'intitola: *Estetica*, è pagina di gran pensatore; vi è analizzata prima e poi sintetizzata l'essenza della musica, — stupendamente. Ci congratuliamo col Consiglio Accademico del R. Conservatorio di Milano che approvò come libro di testo questo lavoro dell'egregio nostro scienziato.

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Pezzana e Vestri rappresenta: *Anante e Madre*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 marzo contiene:

1. R. decreto in data del 27 gennaio, che stacca il cascinale Ristolf dal comune di Vicolungo, aggregandolo a quello di S. Pietro Mosezzo.
2. R. decreto del 29 gennaio che sopprime il comune di Grazzanello, aggregandolo a quello di Mairago.
3. R. decreto dell'8 febbraio, che determina alcune opere idrauliche di 2.a categoria
4. Nomine e disposizioni nel personale della amministrazione finanziaria.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 marzo contiene:

1. Un R. decreto del 3 gennaio, che fissa gli stipendi ed assegni annesi agli insegnamenti e cariche nell'istituto industriale e professionale di Sondrio.
2. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo la seguente:

A Gran Cordone:
Cadorna comm. Raffaele, luogotenente generale comandante le truppe nella Media Italia.
3. Disposizioni fatte nel personale giudiziario ed in quello dei notai.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il bilancio dell'interno, come venne definitivamente approvato dalla Camera dei deputati presenta la spesa ordinaria di lire 44,355,436.83 e la straordinaria di lire 2,144,817.28 quindi la somma totale prevista per 1869 ammonta a L. 46,500,254.13.

— La *Nazione* dichiara prive di qualsiasi fondamento le voci corse relativamente alla dimissione del ministro della Real Casa, marchese Gualterio.

— Ci si assicura da Firenze che la legge sull'insegnamento secondario, testè adottata dal Senato, non ha nessuna probabilità di passare nella Camera. Così la *Gazz. di Torino*.

— La *Gazz. di Torino* reca:

Ci si assicura che a successore del conte d'Ussedom a capo della legazione prussiana in Italia possa esser nominato il cav. Brassier De Saint Simon, che fu per molti anni ministro di Prussia a Torino, ove ha lasciato calde amicizie, e ove si mostrò sempre simpatizzissimo alla causa nazionale italiana.

— Siamo informati da Firenze che una gran quantità d'ingegneri, e anche di semplici assistenti sia stata spedita attorno in quella provincia, onde preparare la posa dei contatori meccanici.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 8 Marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 6 Marzo

Il Comitato respinse il progetto sulle torbiere e le miniere che aveva incominciato a discutere nell'ultima tornata.

La Camera in seduta pubblica riprese la discussione sulle proposte relative alle attribuzioni e alla presidenza delle deputazioni provinciali.

Lanza svolge un emendamento per escludere i membri del parlamento della deputazione provinciale esponendo gli inconvenienti delle doppie funzioni. Ammette interamente l'amministrazione della deputazione nelle cose provinciali, ma non per la tutela delle leggi e per il maneggio delle cose governative che spettano solo al prefetto. Crede però che sarebbe opportuno approvare ora la questione pregiudiziale o sospensiva, rimandando la decisione delle questioni sollevate alla legge provinciale.

Il *Ministro dell'interno* spiega le ragioni della sua adesione alla proposta della commissione in emendamento a quella di Peruzzi, sebbene creda pure che sia più opportuno rimandare la questione alla legge provinciale. Ritiene che la legge sulle attribuzioni della deputazione provinciale debba modificarsi nel caso che si approvi la proposta della commissione. Accetta la proposta Lanza.

Nicotera e San Donato intendono di completare la proposta Lanza chiedendo che i membri del parlamento non possano far parte di società industriali interessate allo Stato.

Damiani domanda che non siano né sindaci né assessori.

Mellana combatte la proposta del Lanza, sostiene l'elemento elettivo provinciale, e critica qualche prefetto.

Il *Ministro dell'Interno* gli risponde difendendo i suoi atti e quelli dei Prefetti.

Correnti risponde in nome della Commissione a varj oratori e ammette alcune proposte.

Infine si approva la proposta sospensiva Rigli in cui è detto che la Camera confidando che in occasione della riforma della legge comunale verrà attuato il concetto dell'emendamento Peruzzi, passa all'ordine del giorno.

Firenze, 7. Si ha da fonte sicura, essere sfatto infondata la voce corsa che il Governo intenda di ricorrere a una nuova emissione di rendita per far cessare il corso sforzoso, o peggiori altri bisogni della finanza.

Il Governo è ben lungi dal ricorrere a simili spedienti.

Madrid, 6. Cortes. La proposta di Orense di sopprimere la regia dei sali e tabacchi fu rinviata alla Commissione.

Vienna, 6. La *Presse* smentisce che la Serbia abbia indirizzato una nota minacciosa alla Turchia, e afferma che le relazioni fra Belgrado e Costantinopoli sono eccellenti. Aggiunge che lo scambio di recenti note fra la Serbia e la Porta riguarda solo lo sgombrimento di due piccole fortezze situate sul territorio serbo occupate finora da una guarnigione turca.

Trieste, 7. La sottoscrizione al prestito della città di Bari procede benissimo, si può prevedere fin d'ora un esito assai favorevole.

Washington, 6. Sherman fu nominato generale in capo.

Napoli, 7. Oggi il principe Umberto passò in rivista sulla Piazza del Plebiscito i coscritti e i contingenti richiamati alla istruzione delle armi a retrocarica. Il Principe riconobbe due soldati del 49° che fece il quadrato alla battaglia di Custoza, e accordò loro una gratificazione. Domani i principi di Baden partono per Roma.

Parigi, 7. L'*Etendard* smentisce formalmente la voce che Lavalette e Solms abbiano ricevuto da Berlino dispacci bellicosi e così importanti da far temere prossime complicazioni.

L'*Etendard* e il *Public* dicono che il ritorno di Mercier a Parigi dimostra il desiderio del Governo francese di persistere in una perfetta neutralità verso la Spagna.

Berlino, 7. Il Re ricevette monsignor Volansky, inviato pontificio, ed ebbe con lui un lungo colloquio. E' inaspettata la voce che il generale Woigt Rhet sia designato all'ambasciata di Firenze.

Milano, 7. Elezioni: Fano, voti 161, Vare 410; vi sarà ballottaggio.

Parigi, 6. Corpo Legislativo. Tutti gli emendamenti furono respinti. Il progetto del trattato fra la città di Parigi e il Credito Fondiario è adottato con 182 voti contro 41.

Berlino, 6. Il Discorso Reale di chiusura della Camera prussiana è unicamente consacrato agli affari interni.

Bruxelles, 6. La Camera adottò con 71 voti contro 12 il progetto che abolisce l'arresto personale per debiti.

Pietroburgo, 6. I documenti pubblicati circa la verenza della Grecia colla Turchia constata che quando giunse a Pietroburgo la dichiarazione della conferenza, Gortschakoff spedì al ministro Russo ad Atene l'ordine di dire al Re che l'imperatore sperava fermamente di vedere accettata la dichiarazione e che due telegrammi ulteriori rinnovarono tale consiglio al Gabinetto di Atene.

Avana, 7. Gli insorti furono battuti in diversi punti.

Costantinopoli, 7. Si assicura che Condouriotis, ministro Greco a Firenze sarà nominato ministro di Grecia a Costantinopoli.

Madrid, 7. Le Cortes malgrado l'opposizione dei Ministri, presero in considerazione la proposta di Blanc, tendente ad abolire il servizio militare obbligatorio e l'iscrizione marittima.

Firenze, 7. La *Nazione* annunzia che il Ministro dell'istruzione presenterà al parlamento un progetto per dichiarare la Chiesa di Santa Croce Tempio Nazionale.

Notizie di Borsa

PARIGI		5	6
Rendita francese 3 0/0		71.05	71.—
italiana 5 0/0		56.60	56.35
VALORI DIVERSI.			
Ferrovie Lombardo Veneto		482	481
Obbligazioni		232.50	232.50
Ferrovie Romane		53.—	50.—
Obbligazioni		125.50	126.25
Ferrovie Vittorio Emanuele		54.—	53.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.		—	166.—
Cambio sull'Italia		31 1/4	3 1/2
Credito mobiliare francese		286	280.—
Obbl. della Regia dei tabacchi		427	426.—

VIENNA		5	6
Cambio su Londra		123.65	123.10
LONDRA		5	6
Consolidati inglesi		93.—	93.—

FIRENZE, 5 marzo
Rend. Fine mese lett. 58.72; den. 58.67; Oro lett. 20.74 den. 20.72; Londra 3 mesi lett. 25.90; den. 25.83; Francia 3 mesi 103.55 den. 103.50; Tabacchi 444; 443 Prestito nazionale 79.75; Azioni Tabacchi 673; 62.

TRIESTE, 6 marzo			
Amburgo	90.75 a	Colon di Sp.	— a —
Amsterd.	102.25	Talleri	—
Augusta	102.35-102.50	Metall.	—
Berlino	—	Nazion.	—
Francia	48.80-49.—	Pr. 1860	103.75
Italia	46.60-46.75	Pr. 1864	127.—
Londra	122.65-123.—	Cred. mob. 297.50	298.50
Zecchini	5.78-5.79	Pr. Tries.	—
Napol.	9.82 1/2-9.83 1/2	— a —	— a —
Sovrane	12.27-12.29	Sconto piazza 4 1/4 a 3 3/4	—
Argento	120.25-120.50	Vienna	4 1/2 a 4

VIENNA		5	6
Prestito Nazionale fior.		70.80	70.40
1860 con lott.		104.75	103.60
Metalliche 5 per 0/0		63.25	63.10
Azioni della Banca Naz.		733.—	730.—
del cred. mob. austr.		300.30	297.40
Londra		123.—	123.10
Zecchini imp.		5.81	5.80
Argento		120.90	121.—

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Condirettore

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 6 marzo 1869

Pochissime vendite furono fatte in questa settimana per la poca concorrenza dei compratori e per mancanza di speculatori.

Frumento venduto dalle		it. l. 43.—	ad it. l. 44.50
Granoturco		6.40	7.—
gialloneino		7.—	7.50
Segala		8.50	9.—
Avena		10.25	10.60 0/0
Lupini		—	—
Sorgorosso		3.—	3.50
Ravizzone		—	—
Fagioli misti coloriti		8.—	9.—
cargnelli		13.75	14.50
bianchi		10.—	11.25
Orzo pilato		18.—	19.50
Formentone pilato		19.—	20.—

[LUIGI SALVADORI]

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE			
per Venezia ore 5.30 ant.		per Trieste ore 3.17 pom.	
11.46		2.40 ant.	
4.30 pom.		—	
2.40 ant.		—	
ARRIVO A UDINE			
da Venezia ore 10.30 ant.		da Trieste ore 10.54 ant.	
2.33 pom.		1.40	
9.55		—	
2.10 ant.		—	

5.
Estratto di un articolo del *Secolo* di Parigi:
Il governo inglese ha decretato una ricompensa ben meritata di 125,000 fr. al sig. dottore Livingstone per le importanti scoperte da lui fatte in Africa. Questo celebre esploratore, che ha passato sedici anni tra gli indigeni della parte occidentale di questo paese, ha comunicato alla società reale interessantissimi e curiosissimi ragguagli sopra le condizioni morali e fisiche di quelle popolazioni fortunate e favorite dalla natura. Nutrendosi della più benefica pianta del salubre loro suolo, la *Revalenta* farina di salute di *du Barry* esse godono di una perfetta esenzione dai mali più terribili all'umanità: la consunzione (tisi), tosse asma, indigestioni, gastrite, gastralgia, cancro, stitichezza e mali di nervi, sono ad essi compiutamente ignoti. — Casa *Barry* du Barry e C.; 34, via Provvidenza, Torino. — Il canestro del peso di lib. 4 1/2 fr. 2.50; 1 lib. fr. 4.50; 2 lib. fr. 8; 5 lib. fr. 17.50; 12 lib. fr. 36. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale.
Deposito in Udine presso Giovanni Zandigiacomo farmacia alla *Finca risorta* e presso la farmacia Reale di A. Filippuzzi.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 236

3

Provincia di Udine Distretto di Sacile

GIUNTA MUNICIPALE DI CANEVA

Avviso di Concorso.

A tutto il 20 marzo 1869 è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale, collo stipendio annuo di lire 1200.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro regolari istanze dei seguenti documenti:

- Fede di nascita da cui risulti l'età non maggiore degli anni 40.
- Attestato scolastico delle prime sei classi Ginnasiali, od altro equivalente per studi percorsi nelle Scuole Tecniche.
- Patente d'idoneità, giusta il R. Decreto 23 dicembre 1866 n. 3438.
- Tabella dei servizi prestati.

Le nomine, e di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale
Caneva, 23 febbraio 1869.

Per il Sindaco l'Ass. anziano
FRANCESCO BELLAVITIS

Gli Assessori

G. B. Mazzoni

G. B. Cavarzerani

Il Segretario II.

Francesco Lucchese

P. Dr. Scroscoppi

N. 68

2

REGNO D'ITALIA

Prov. di Venezia Distr. di Portogruaro

MUNICIPIO DI CONCORDIA SAGITTARIA

Avviso di Concorso.

Deliberato dal Consiglio Comunale ed approvato dall'Autorità competente lo stipendio del Segretario e Cursore addetti a questo Ufficio Municipale, nonché del Maestro delle Scuole elementari maschili, e Maestra per quella femminile, mista di questo Comune, si apre il concorso agli suddetti posti a tutto il p. v. marzo.

Gli aspiranti ai singoli posti produrranno le istanze a questo protocollo corredate dalli seguenti documenti:

Segretario

- Fede di nascita.
- Certificato politico e criminale.
- Patente d'idoneità secondo le vigenti norme.
- Documenti di servizi prestati.

L'onorario è di annue it. 1.400 pagabili mensilmente in postecipazione.

Maestro e Maestra.

- Fede di nascita comprovante di aver oltrepassati i 18 anni di età.
- Fedina politica e criminale.
- Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del proprio Comune d'ordinario domicilio.

d) Patente di abilitazione all'insegnamento nel grado inferiore.

e) Attestato medico di sana fisica costituzione.

f) Certificato comprovante la cittadinanza italiana.

g) Dichiarazione di assoggettarsi a tutte quelle variazioni che modificassero l'attuale condizione del personale insegnante, sia per nuovi regolamenti scolastici che per deliberazioni consigliari.

L'onorario del Maestro è di it. lire 600 e per la Maestra di it. 450 annue pagabili mensilmente in postecipazione, e coll'obbligo nel Maestro della scuola serale per gli adulti, e nella Maestra di quella festiva per le adulte.

Cursore.

- Fede di nascita.
- Certificato medico comprovante la robusta costituzione fisica.
- Prove di saper leggere e scrivere.
- Attestato di moralità.

L'onorario è di annue it. 1.450 pagabili mensilmente in via postecipata.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale, salva l'approvazione superiore.

Concordia Sagittaria li 10 feb. 1869.

Il Sindaco

B. Sacatti

ATTI GIUDIZIARI

N. 1033

3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 27 gennaio 1869 n. 1423 della R. Pretura Urbana in Udine emessa sopra istanza delli Pietro, Giulia, e Lucia fu Francesco D. Ribano, contro Cosettino Pietro fu Giuseppe di Savorgnano di Torre, nonché contro i creditori iscritti e nella succitata istanza rubricata ha fissato li giorni 17, 24 aprile e 1.º maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. La subasta seguirà in due lotti sul dato regolatore della stima.

2. Al primo e secondo incanto non seguirà delibera che a prezzo uguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purché restino coperti i creditori iscritti.

3. La parte esecutante potrà concorrere all'asta e farsi deliberataria senza previo o successivo deposito, e restando acquirente sarà tenuta a versare soltanto il di più del suo credito utilmente graduato, entro 14 giorni dal passaggio in giudicato della graduatoria unitamente al relativo interesse.

4. In questo caso potrà l'esecutante ottenere immediatamente il possesso e godimento; l'aggiudicazione soltanto quando avrà adempiuto a tutte le condizioni dell'asta.

5. Ogni altro aspirante dovrà cantare l'offerta col decimo del valore del lotto al quale aspira, e restando deliberataria versare entro 30 giorni dalla delibera il prezzo completandovi il fatto deposito.

6. Il deliberatario del lotto I. dovrà prima del giudiziale deposito pagare alla parte istante le pubbliche imposte e le spese giudiziali liquidate con altrettanto del prezzo di delibera.

7. Gli immobili si vendono senza responsabilità della parte esecutante e nello stato e grado in cui oggi si trovano.

8. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, si procederà al reintanto a tutto di lui rischio e spese, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Descrizione delle realtà da vendersi all'asta situate in Savorgnano di Torre.

1. Casa di rustica abitazione sita in Savorgnano di Torre marcata all'anagrafico n. 394 in map. all. n. 542 e 2138 della superficie di pert. 0.18 rend. 1.990 stimato L. 1463.30

2. Terreno aratorio arb. vit. detto Brada (Silvestra in map. al n. 2078 di pert. 2.28 rend. 1.782 stimato L. 423.20

Totale 1586.50

Il presente si affigge in questo albo Pretoreo nei luoghi di metodo e si inserisce per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale li 4 febbraio 1869.

Il R. Pretore

ARMELLINI.

Sgobaro.

N. 1295

3

EDITTO

Si deduce a pubblica notizia che in altra delle sale di questo Tribunale e nei giorni 18, 31 marzo e 6 aprile p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. seguiranno tre esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili ad istanza di Picotti D. Giuseppe e LL. CC. contro Barbetti-Gabrici Maria e LL. CC. sotto le condizioni di cui il seguente capitolato.

Condizioni d'asta.

1. Nel primo e secondo esperimento le realtà non saranno vendute che a prezzo uguale o superiore alla stima e nel terzo esperimento saranno vendute anche a prezzo inferiore alla stima stessa, sempreché questo basti a soddisfare i creditori iscritti fino al valore o prezzo di stima.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà cantare la sua offerta con un deposito di it. 1.650 che verrà restituito al chiu-

dersi dell'asta, a tutti coloro che non si saranno resi deliberatari. Invece il deposito del deliberatario verrà passato alla cassa dei depositi e prestiti per tutti gli effetti che si contemplanò nei seguenti capitoli.

3. Entro 15 giorni continui della seguita delibera l'acquirente dovrà in modo legale depositare l'intero prezzo di delibera imputandosi però l'importo del già fatto deposito.

4. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi ordinari straordinari pubblici e privati, in quanto siano inerenti agli stabili che si vendono.

5. Gli stabili si vendono nello stato in cui si trovano e come furono descritti nel protocollo della stima giudiziale 16 luglio 1868 n. 6801 non prestando però gli esecutanti una garanzia ne evizione.

6. Mancando il deliberatario in tutto od in parte a qualsiasi delle premesse condizioni perderà ipso facto il deposito delle it. 1.650 che andrà a beneficio dell'esecutanti, ed oltre a ciò verranno rivenduti in un solo esperimento a di lui pericolo e spese gli stabili in discorso.

Descrizione degli immobili.

Casa al civ. n. 1432 nero e n. 1904 rosso con corte ed orto in Udine sulla riva del giardino nella mappa stabile di Udine Città territorio interno — la casa al n. 627 colla superficie di pert. 0.43 e colla rend. di al. 95.58, e l'orto al n. 628 di pert. 0.59 colla rend. di al. 7.58, il tutto stimato it. 1.6500.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* in tre distinte settimane.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 16 febbraio 1869.

Il Reggente

CARRARO.

G. Vidoni.

N. 948-981

3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'arbitramento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di G. B. Mocenigo offeliere di Gemonia.

Per ciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto G. B. Mocenigo ad insinuare sino al giorno 30 giugno 1869 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Dr. Leonardo dell'Angelo di qui deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduito nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Per le deduzioni sui chiesti benefici si prefigge l'a. v. 20 maggio 1869 alle ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 giud. reg.

Si eccitano inoltre li creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 13 luglio 1869 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Gemonia il 1 febbraio 1869.

Il R. Pretore

RIZZOLI.

Sporenz Can.

N. 102

Editto

3

Da parte del R. Tribunale Provinciale di Udine si rende pubblicamente noto che da oltre 32 anni esistevano in questa Cassa forte li depositi in calce descritti ora versati nella Cassa dei depositi e prestiti di Firenze, per quali non si è insinuato alcun proprietario e che inerendo alla notificazione 31 ottobre 1828 n. 38267 vengono diffidati quelli che credessero avere diritti sopra i depositi medesimi, a produrre a questo Tribunale i titoli della loro pretesa, e ciò entro un anno, sei settimane, e 3 giorni, scorso il qual termine giusta la prescrizione della succitata Notificazione saranno dichiarati devoluti al R. Erario.

N. del deposito 798, giorno del deposito 1835 22 maggio, decreto 5544 22 maggio 1835, maestro a 201, De Rubels figli minori fu Flaminio, Bujatti Federico, Elisabetta e Margherita figli minori fu Pietro ai cui riguardi Antonio Caimo Dragoni deposito austr. l. 330 pari ad it. L. 2.75,69

N. 835, 1835 22 settembre, d.to 9914 22 settembre 1835, m.o a 208 Bajardi fu Tommaso eredità a cui favore lo scrittore Francesco Asquini fece deposito di a. cent. 50 pari 0.41.79

N. 837, 1835 22 sett., d.to 9916 22 sett. 1835, m.o a 208, Toso defunto Antonio eredità a cui favore lo scrittore Francesco Asquini fece deposito di austr. cent. 30 sono 0.24.—

N. 838, 1835 22 sett., d.to 9917 22 sett. 1835, m.o a 209, Dal Mistro defunto Giuseppe eredità a cui favore lo scrittore Francesco Asquini fece deposito di a. l. 450 sono 1.25,75

N. 872, 1836 21 gen., d.to 257 22 gen. 1836, m.o a 217, Feruglio Giuseppe a cui favore Lucia e Sabata Feruglio fecero deposito di al. 50 sono 41.97,43

N. 883, 1836 10 marzo, d.to 2432 1 marzo 1836, m.o a 219, Turelli Santo e Pio Ospitale di Udine a cui favore il Consigliere Fabris fece deposito di a. l. 200 sono 167.90,40

N. 884, 1836 11 marzo, d.to 2914 11 marzo 1836, m.o a 219, Mora Osualdo q.m. Pietro a cui favore Domenico Zatti fece deposito di a. l. 129 pari 108.29,51

N. 888, 1836 17 marzo, d.to 2744 8 marzo 1836, m.o a 220, Turelli Santo e Pio Ospitale di Udine a cui favore Pietro de Cecco fece deposito di a. l. 440.50 pari 334.61,50

N. 898, 1836 28 aprile, d.to 3717 8 aprile 1836, m.o a 222, Tagliapietra fu Leopoldo eredità a cui favore fu fatto deposito di a. l. 330 pari 2.75,69

N. 900, 1836 5 maggio, d.to 4623 26 aprile 1836, m.o a 223, Pres fu Antonio eredità a cui favore lo scrittore Bortolomio Nardoni fece deposito di a. l. 44.50 pari 12.17,23

N. 903, 1836 11 maggio, d.to 5191 4 maggio 1836, m.o a 225, Cortis Laura tutrice dei suoi figli minori a cui favore Chiara Adelardis del Bon fece deposito di a. l. 715 sono 5.99,53

N. 943, 1836 23 luglio, d.to 8649 22 luglio 1836, m.o a 235, Pioie fu Maddalena eredità a cui favore lo scrittore Nardini Giuseppe fece deposito di a. l. 54 pari ad 48.30,—

N. 950, 1836 4 agosto, d.to 8915 26 luglio 1836, m.o a 236, Filippigh Mattia a cui favore Mattia e Giuseppe Filippigh fecero deposito di a. l. 205.65 sono 172.63,69

N. 995, 1836 6 ottobre, d.to 12387 30 settem. 1836, m.o a 252, Ceschutti Teresa, Giuseppe, Francesco Maria e Leschiutta Luigi e fratelli e sorella a cui favore Giuseppe Zuchin fece deposito di a. l. 103.60 sono 86.94,74

N. 1006, 1836 8 novembre, d.to 14257 8 novembre 1836, m.o a 254, Zannier Giovanni Maria a cui favore Zannier Nicolò fece deposito di austr. l. 16.75 pari 14.06,14

N. 1022, 1836 24 dicembre, d.to 11947 13 dicembre 1836, m.o a 258, Leonarduzzi prete Amadio eredità a cui favore prete Giuseppe Menazzi deposito a. l. 23.90 pari ad 20.05,67

Il presente sarà pubblicato mediante inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine* ed affissione all'albo del Tribunale e nei soliti luoghi pubblici.

Dal R. Tribunale Provinciale

Udine, 19 febbraio 1869.

Il Reggente CARRARO.

G. Vidoni.

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY & C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza, abitudine, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zuffamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, eruzioni, epasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sozza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunotto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

La mia gamba diventava forte, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunotto.
Caro sig. du Barry Cura n. 69,421 Firenze il 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una dispepsia ed un abbattimento di spirito aumentava il triste mio stato. La di lei gustatissima *Revalenta*, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tanta pena. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la *Revalenta Arabica du Barry* è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia fruttando mi creda sua riconoscenza serva.

La signora marchesa di Bréhan, di sette anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione isonnie ed agitazioni nervose.
Cura n. 48,314. Cateacre, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.
Miss ELISABETH YEOMAN.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica du Barry* ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. COMPARRE, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonio, segretario comunale di La Loggia (Torino), da una orribile malattia di constipazione. — N. 46,210: il sig. Martin, dott. in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralista delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 54, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 44 chil. fr. 2.50; 12 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 30; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale.

La Revalenta al Cioccolato

ALLI STESSI PREZZI.

Depositi: a Udine presso Giovanni Zandiglas farmacista alla FENICE RISORTA e presso la Farmacia Reale di A. Filippuzzi.

A Treviso: presso Zanini, farmacia al Leon d'Oro.

A Trieste: presso J. Serravalle.

A Venezia: presso Pietro Ponchi, Stancari, Zampironi.

A Geneda: presso Luigi Marchetti farmacista.